

Abstract

Prison and drugs in Europe. Current and future challenges

Nel giugno 2021 la EMCDDA ha pubblicato lo studio “*Prison and drugs in Europe. Current and future challenges*”.

La pubblicazione offre una completa panoramica delle attuali conoscenze e degli ultimi sviluppi sul consumo di droga nel contesto carcerario in Europa, analizzando i dati provenienti dai 27 Stati membri dell’UE, oltre a Norvegia, Turchia e Regno Unito.

Il rapporto esamina l’epidemiologia del consumo di droga e dei problemi alla stessa correlati tra la popolazione carceraria, le risposte disponibili dei servizi sociali e sanitari, nonché l’offerta e i mercati di droga all’interno delle prigioni.

Dallo studio condotto si evince che il carcere e il fenomeno della droga sono intrecciati in modo complesso. **Ogni giorno, circa 856.000 persone sono in prigione** in Europa e queste persone hanno maggiori probabilità di fare uso di droghe rispetto ai loro coetanei inseriti nella comunità. Si riscontrano altresì tassi più elevati di infezione da HIV, da virus dell’epatite B (HBV) e dell’epatite C (HCV), e da tubercolosi. Inoltre, per coloro i quali fanno uso di oppioidi per via iniettiva il rischio di morire per overdose aumenta notevolmente nel periodo iniziale della detenzione.

Peraltro, dall’analisi condotta da EMCDDA emerge che le **popolazioni carcerarie** sono diverse, complesse, altamente dinamiche e caratterizzate da una maggiore prevalenza di **multimorbilità**, ove l’uso di droga è spesso solo una delle tante vulnerabilità. Alcuni gruppi di persone in carcere possono avere particolari esigenze di salute quali cittadini stranieri, persone anziane e persone LGBT. Alcuni di questi gruppi (anziani, cittadini stranieri) sono in crescita, altri sono diventati più visibili (LGBT) in prigione negli ultimi anni, ma si sa ancora poco dei loro bisogni di assistenza sanitaria e sociale, che possono aggravarsi se combinati con problemi legati alla droga. Affrontare i bisogni di questi gruppi in carcere rappresenta una sfida che i servizi penitenziari in Europa dovranno affrontare più spesso e in modo più efficace nei prossimi anni, mettendo in campo strumenti specifici e mirati, che potrebbero portare benefici all’intera collettività.

Le popolazioni carcerarie sono dinamiche per cui **carcere e comunità** non possono essere considerati ambienti separati; si collegano e si intersecano quando le persone si muovono tra l’uno e l’altro. La durata media della pena detentiva per le persone che fanno uso di droghe è di pochi mesi, pertanto si tratta di una popolazione con contatti regolari con la comunità. Garantire la continuità delle cure quando le persone si spostano tra il carcere e la comunità è la chiave per ottenere risultati sostenibili ed efficaci, nonché per

ottenere un impatto positivo sulla salute pubblica. Gli interventi in carcere possono, dunque determinare un beneficio non solo per i destinatari dei trattamenti sanitari, ma anche fornire un dividendo per la comunità. Un più adeguato coordinamento tra i servizi sanitari e sociali all'esterno e all'interno del carcere può richiedere l'adeguamento di alcuni protocolli e prassi professionali. Le nuove tecnologie, come l'e-health, possono contribuire a migliorare il collegamento e la continuità delle cure tra i servizi. Risultano, ad esempio, significativi gli incoraggianti risultati ottenuti da alcune carceri spagnole attraverso l'incremento della e-health per la somministrazione di trattamenti per patologie connesse all'uso di droghe.

Questo Report rappresenta una base importante e necessaria per sostenere lo sviluppo e l'attuazione di politiche nazionali e stimolare attività di ricerca a livello europeo. Sebbene rispetto ai primi anni 2000, la disponibilità e i livelli di servizi di assistenza sanitaria e sociale, mirati ai bisogni delle persone che fanno uso di droghe in carcere, siano migliorati, in diversi paesi europei, nella maggior parte dei casi, le persone in carcere si trovano di fronte a una gamma limitata di opzioni di trattamento, e **l'equità e la continuità delle cure** rimangono principi irraggiungibili nella maggior parte dei paesi europei.

L'importanza di trattare in modo specifico i problemi correlati all'uso di droghe in ambiente carcerario è stata sottolineata altresì nella nuova **strategia dell'UE in materia di droga 2021-2025 e nel relativo piano d'azione**, che evidenzia come una priorità strategica sia affrontare i bisogni sanitari e sociali delle persone che fanno uso di droghe in carcere e dopo il reinserimento nella comunità.

La individuazione e l'analisi dei **mercati di droga nelle carceri** è, inoltre, una sfida importante per i servizi penitenziari, soprattutto con la recente diffusione di nuove sostanze psicoattive e l'uso creativo di nuove tecnologie per trasportare sostanze illecite in questi ambienti.

Sotto il primo profilo, si è rilevato un crescente uso di **nuove sostanze psicoattive** in carcere, in particolare di cannabinoidi sintetici. L'iniziale non rilevabilità di queste sostanze nei test di routine delle urine è ritenuta uno dei principali fattori che hanno contribuito alla loro diffusione. La rapida espansione dell'uso di queste nuove sostanze psicoattive ha avuto implicazioni anche sul modo di operare dei servizi carcerari. Queste sostanze sono più facili da nascondere rispetto ad altre droghe e più difficili da rilevare attraverso i sistemi di sicurezza esistenti, e il loro uso in prigione è stato associato ad un aumento della paranoia, del comportamento aggressivo e dei decessi legati alla droga. Dal 2014, ci sono state crescenti segnalazioni di persone in carcere che fanno uso di cannabinoidi sintetici che dimostra la peculiarità del mercato della droga in prigione.

Sotto il secondo profilo, le vie di approvvigionamento e i meccanismi di distribuzione di droga in carcere sono flessibili e si adattano all'uso di nuove tecnologie (ad esempio dei droni) o all'aumento delle **misure di sicurezza**. Le autorità carcerarie hanno introdotto un'ampia varietà di strumenti per individuare e scoraggiare l'offerta e la distribuzione di droga in carcere. Nuove tecniche, nuove macchine per il test della droga e dispositivi quali il "naso elettronico" sono stati introdotti in alcune carceri per supportare le tradizionali perquisizioni di persone, effetti personali, celle e altri spazi, e il monitoraggio e il controllo delle comunicazioni. Anche se sono state attuate diverse misure di sicurezza per impedire l'ingresso di droghe nell'ambiente carcerario, ci sono informazioni limitate sull'impatto delle stesse.

Il Report evidenzia inoltre le rilevanti **lacune informative** sul consumo di droga nelle carceri e promuove sfide per una migliore offerta di interventi non solo sanitari e sociali, ma anche di politica legislativa. I dati disponibili sulla prevalenza del consumo di droga tra le persone in prigione, sul bisogno di servizi per la cura delle dipendenze e sulla disponibilità di tali servizi in carcere sono ancora scarsi, e, nonostante alcuni progressi compiuti negli ultimi anni, complessa risulta la armonizzazione e la comparabilità tra i dati forniti dai vari paesi. Si devono promuovere iniziative volte al miglioramento della raccolta dei dati sull'utilizzo della droga nelle carceri, per orientare le decisioni politiche e per svolgere in modo efficace la valutazione dei bisogni e la pianificazione dei trattamenti socio-sanitari in carcere.

Focus

COVID-19 and drugs in prison: the impact of a 'double lockdown'

Il report dedica attenzione anche all'impatto dell'epidemia da COVID-19 sull'uso di droga nelle carceri. L'insorgenza della epidemia da COVID-19 ha reso più visibile il problema della droga all'interno del carcere e la necessità di affrontarlo con urgenza.

Dallo studio condotto si è rilevato che l'interruzione delle visite esterne, quale misura di contenimento della diffusione del Covid-19, sembra aver interrotto uno dei modi in cui la droga viene introdotta in carcere. Benché tale via di contrabbando della droga sia stata in parte sostituita dall'incremento di altri sistemi, come il lancio di droga oltre i muri o l'uso di droni, la disponibilità complessiva di droga nelle carceri è in molti casi è diminuita. Secondo gli esperti, questo ha contribuito a una riduzione più generale dell'uso di droghe illecite nelle prigioni. Nonostante alcune fluttuazioni da marzo 2020, **il consumo**

complessivo di droga sembra essere rimasto a livelli più bassi rispetto al periodo pre-COVID-19. Tuttavia, l'attuazione delle misure di contenimento ha anche causato **un'interruzione nella fornitura di servizi antidroga in carcere**, compresi gli interventi psicosociali. In questo contesto, sono stati fatti sforzi per mantenere la fornitura di servizi in un ambiente chiuso e soggetto a molteplici limitazioni, quali l'incremento della **telemedicina**. Nonostante gli sforzi profusi, è stato segnalato un aumento dei bisogni di salute mentale delle persone in carcere, comprese quelle con problemi di droga.